

Dramma Bosnia



Sono arrivati a Bari i pescatori scampati mercoledì all'attacco di una motovedetta serbo-montenegrina «Dopo averci sparato addosso hanno chiesto scusa» Il ministro Fabbri nega violazioni delle acque territoriali

Belgrado libera i tre marinai italiani

Tornato il peschereccio: «Non avevamo sconfinato»

Rientrato in Italia il peschereccio Antonio e Sipontina vittima dell'aggressione della motovedetta serbo-montenegrina. A bordo i tre marinai trattienevati dalle autorità di Bar. Per Belgrado il peschereccio era entrato nelle acque territoriali mentre la ricostruzione del ministro della Difesa Fabbri afferma: «Si trovavano al limite». I militari jugoslavi avrebbero chiesto scusa dopo l'aggressione.



«Fuorilegge il partito di Draskovic»

■ BELGRADO Sono molto gravi le condizioni di Vuk Draskovic, il parlamentare dell'opposizione serba ferito negli scontri avvenuti a Belgrado nella notte fra martedì e mercoledì, e di sua moglie Danica. Lo comunica il portavoce del movimento Rinnovamento serbo di cui Draskovic è presidente. Secondo le informazioni in possesso del Movimento la vita dei due oppositori di Milosevic è in pericolo. Il portavoce non ha voluto dire quali fossero le sue fonti e ha aggiunto che dall'arresto di Draskovic gli esponenti del movimento non sono riusciti a entrare in contatto con lui né a sapere dove si trovi. Secondo l'avvocato di Draskovic il leader dell'opposizione è rinchiuso nel carcere centrale di Belgrado. Il giornale Borba ha scritto che il parlamentare e la moglie sono stati condannati a 60 giorni di prigione ma la notizia è stata smentita da altre fonti, dunque oggi, trascorse le 72 ore di fermo, i due esponenti dell'opposizione dovrebbero essere liberati.

È rientrato in Italia, scortato dai militari della capitaneria di Bari, il peschereccio Antonio e Sipontina che era stato sequestrato da una motovedetta della marina militare serbo-montenegrina. A bordo i tre marinai che erano stati condotti dal guardiamarina jugoslavo a Bar. L'aggressione all'Antonio e Sipontina, preso a mitragliate dalla motovedetta, è costata la vita di uno dei membri dell'equipaggio, Antonio Gigante, di 56 anni. Un altro marinaio, Enzo Minervino, ha avuto una mano spapolata. Ricoverato al policlinico di Bari, le sue condizioni migliorano. I due feriti erano stati affidati, dopo la sparatoria a una nave spagnola e poi soccorsi da un elicottero partito dalla italiana Vittoria Veneto.

Il rilascio del peschereccio è avvenuto la scorsa notte alle 2,30 e l'annuncio è stato dato in Italia dal ministro degli Esteri montenegrino Lelik all'omologo italiano Andreatta.

Il peschereccio è stato fatto attaccare a Bari, anziché a Manfredonia come in un primo momento si era stabilito, perché alla procura del capoluogo pugliese sono affidate le indagini sull'episodio nelle acque dell'Adriatico. Per lo stesso motivo i tre marinai a bordo hanno dovuto attendere l'interrogatorio del magistrato, Alessandro Messina, prima di poter scendere a terra, dove li attendeva una piccola folla di parenti e amici. Il comandante dell'imbarcazione, Mauro Modugno, contattato via radio prima dell'attacco avvenuto nel primo pomeriggio, aveva raccontato che il rilascio era avvenuto senza che da parte montenegrina fosse fatta alcuna contestazione. «Ci hanno lasciati andare - ha raccontato - dopo essersi scusati per l'accaduto». Con Modugno erano Raffaele Salvemini e Francesco Summo, tutti leggermente feriti.

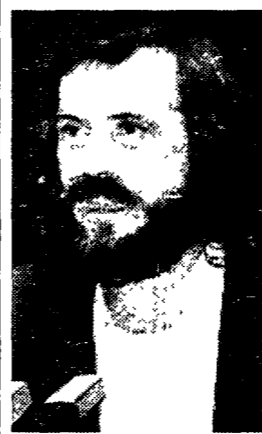
Sembra che i militari ser-

I superstiti di Brescia «Certi giornali speculano»

■ BRESCIA. Polemica rovente di Cristian Penocchietti e Agostino Zanotti, i due giovani volontari scampati all'agguato in Bosnia, contro gli organi di informazione che hanno speculato sulla tragedia. L'indignazione dei due pacifisti nasce dall'aver ricevuto offerte di denaro per servizi in esclusiva da parte di alcune testate. «Proviamo profonda repulisti per la mancanza di umanità di quei giornalisti e conduttori televisivi che ci hanno proposto somme di denaro per vendere il nostro dolore, i nostri ideali, i nostri amati compagni, quasi che l'annullarsi dell'uomo e della vita di tanti innocenti possa essere monetizzabile». Penocchietti e Zanotti hanno spiegato così l'assolutezza della loro contrapposizione al cinismo. Costoro «hanno speculato sulla nostra tragedia», gestendola come un'arma in più, funzionale a una logica imperialistica, interventista e di guerra. Per i due volontari, invece, la logica che

li conduceva sulla via di Zavidovici è invece quella della pace. «Valore che nessuna cupidità morbosa o brama di ribalta potrà ridurre a moneta di scambio». I due ragazzi hanno aggiunto che nella loro spedizione in Bosnia non vi era alcuna impulsività o amore del rischio, imprudenza. Essi vogliono far vivere i gli ideali e i progetti dei loro compagni morti, «progetto di amore per la vita».

Il coordinamento bresciano per le iniziative verso la ex Jugoslavia, di cui Cristian Penocchietti e Zanotti fanno parte, si rivolge al presidente del Consiglio Ciampi perché venga al più presto completata la missione interrotta per la tragica morte dei giovani volontari di Brescia e siano fatte venire in Italia i 19 nuclei famigliari che essi dovevano accompagnare nella città lombarda. I volontari di Brescia chiedono anche che si riunisca al più presto il tavolo di coordinamento fra



Il leader della opposizione serba Draskovic picchiato dalla polizia. Sopra: il peschereccio italiano attaccato in Adriatico.

prof. ha confermato che vi era stata un'attenuazione dei combattimenti anche se non ha osservato sul luogo e un accordo sulla presenza di uomini dell'Unprofor non era stato raggiunto. A Pale, dove è avvenuto il colloquio fra Morillon e Karadzic, sono attesi i due mediatori europei, Owen e Stoltenberg, giunti ieri sera a Sarajevo da Zagabria. «La situazione si sta deteriorando», ha detto Owen, «per questo siamo qui». L'Unprofor ha anche accusato i serbi per l'attacco al convoglio di aiuti nel quale hanno perso la vita tre austriaci danesi. «Si tratta di un attacco deliberato», ha detto Luuk Nielsen, portavoce delle forze di pace.

Kadri Metaj, docente universitario, esponente socialdemocratico

«Attenti al nazionalista Seselj Può infiammare il Kossovo»

«La miccia che può infiammare il Kossovo non è lo scontro tra serbi ed albanesi, ma la lotta politica interna alla Serbia». Esponente socialdemocratico, sostenitore del programma riformatore di Ante Markovic, Kadri Metaj punta il dito sulle responsabilità di Belgrado. «In Serbia ci sono forze che vivono per e grazie alla guerra. E ovunque sia comparso il nazionalismo di Seselj è arrivata la guerra».

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

■ GORIZIA. Il professor Kadri Metaj, esponente del partito socialdemocratico del Kossovo, è stato un sostenitore del programma riformatore di Ante Markovic. «La sua sconfitta - dice - ha significato per l'ex Jugoslavia la fine della opzione di uno sviluppo democratico. Con le destre, alle quali si sono uniti molti ex comunisti, si è affermata l'intolleranza. Purtroppo - aggiunge - sono pochi quelli che hanno trovato il coraggio di opporsi al fascismo che fin da allora si intravedeva. Molti si sono chiusi in se stessi, altri hanno preferito emigrare».

È ora il Kossovo rischia di diventare un nuovo epicentro

tologia del movimento nazionalista radicale è nata nel Kossovo e lo stesso Milosevic è politicamente nato lì. Qual è oggi la situazione nel Kossovo? Viviamo questo paradosso: la gente che è stata terrorizzata per anni dalla polizia in divisa oggi ha ancor più paura delle bande armate, come le forze paramilitari dell'Arkan. E Milosevic, che ha distrutto la Jugoslavia, che ha iniziato la guerra è visto come un salvatore.

Lei dunque ritiene che Milosevic sia, a questo punto, un interlocutore indispensabile della comunità internazionale?

Vi è una tragica ironia in tutto ciò ma il fatto è che in Serbia cresce una variante ancor più radicale mentre l'opposizione democratica non esiste. La mia impressione è che non si vedano altri interlocutori. Milosevic può fermare la guerra, anche se non si devono dimenticare le sue responsabilità per averla iniziata.

Nel rischio di allargamento del conflitto al Kossovo quanto pesa il secessionismo degli albanesi?

È dal 1981 che ci accusavano di secessionismo ma la verità è un'altra: la lotta contro il totalitarismo in Jugoslavia è iniziata nel Kossovo, la nostra condanna, la condanna per secessionismo era un pretesto. La reazione antiserba in Kossovo è stata suscitata dalla mancanza dei diritti civili e dalla purificazione etnica strisciante. Cosa vuol dire? Che, se in Bosnia la purificazione etnica avviene attraverso la guerra da noi è iniziata, in modo più morbido, dal 1989 quando siamo stati privati degli organi legittimi di potere. Quando la Serbia ha approvato la nuova Costituzione e ha preteso di imporre da noi 130.000 albanesi sono stati licenziati perché rifiutavano di riconoscere lo Stato serbo. Sono stati i primi a partire, poi è cominciata la fuga dei giovani renitenti alla leva, perseguitati perché non volevano arruolarsi per la guerra in Croazia e poi per la guerra in Bosnia. Molti di loro sono scappati a piedi, verso la Macedonia, verso la Slovenia.

Radomir Tanic, leader di Alleanza civica

«L'embargo anti Belgrado non aiuta l'opposizione»

DALLA NOSTRA INVIATA

■ GORIZIA. Radomir Tanic rappresenta l'Alleanza civica, una delle forze di opposizione a Milosevic che, nelle condizioni di estrema difficoltà della guerra, cercano una linea di resistenza al nazionalismo e alla logica atropce della pulizia etnica. Quanto conta, signor Tanic, voi forze di sinistra che ruolo potete giocare in una situazione così stretta? Il nazionalismo ha, oltre che il sostegno elettorale, il supporto delle armi. Questo lo rende, in questo momento, la forza principale. Ciò nonostante le opposizioni hanno un ruolo importante di resistenza e la loro rappresentatività si aggira fra il 30 e il 40%. È un calcolo che faccio sui risultati che ottenne Panic alle elezioni (il 30%) mentre un altro 10% circa andò a altre forze di opposizione. Purtroppo siamo poco visibili perché c'è una grande manipolazione sui mezzi di comunicazione controllati dal governo.

Vol riconoscete le responsabilità nella guerra della Serbia ma lamentate gli effetti negativi delle sanzioni sulla dialettica democratica in Serbia. Perché? L'embargo è politicamente controproducente perché viene percepito dalla popolazione come un complottismo internazionale contro la Serbia. È un elemento che rafforza i partiti nazionalisti. Ma quali altri strumenti di pressione ha la comunità internazionale secondo lei? Io penso che la pressione dovrebbe essere esercitata su tutte le parti in guerra. In Bosnia c'è una guerra civile, c'è l'aggressività dei croati e c'è anche l'estremismo musulmano. Non si deve punire uno solo dei contendenti. Come giudica l'accordo di Washington? Negativamente perché è percepito come premio per la politica della purificazione etnica, incoraggiata dalla impotenza della comunità internazionale. Anche se capisco il punto di vista dei cinque mini-

stri degli Esteri che non intendono sacrificare la vita dei giovani occidentali. Credo che l'unica via da seguire sia quella di una pressione su tutte le parti belligeranti. Qual è la situazione politica in Serbia? L'estremismo nazionalista è in crescita. Il nazionalismo ha tre espressioni politiche, quella di Milosevic, quella di Seselj e quella dei gruppi criminali indipendenti. Non ho difficoltà ad affermare che il nazionalismo di Milosevic è il più morbido. Le altre formazioni sono capaci di far esplodere la guerra civile anche in Serbia.

Lei pensa che la guerra possa estendersi al Kossovo? Sì, il rischio reale della guerra esiste perché anche lì, ancora una volta, si contrappongono il nazionalismo serbo e l'estremismo secessionista. Per questo, voglio ripetere, è fondamentale che si comprenda, da parte della comunità internazionale, le responsabilità di tutte le forze in gioco. Non sto parlando di dovere morale ma di dovere e di esperienza politica.

SOSTIENI ItaliaRadio SOSTIENE LA TUA VOCE. Per iscriverci telefonate a Italia Radio 06/6791412, oppure spedite: un vaglia postale ordinario intestato a Coop Soci di Italia Radio, piazza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Weekend Italia si veste di nuovo. Il giovedì dalle 23.00 alle 24.00. Il venerdì dalle 14.00 alle 15.00. IDEE E CONSIGLI PER IL VOSTRO TEMPO LIBERO. segnalate le iniziative culturali, gli avvenimenti sportivi e teatrali alle feste tradizionali che conoscete a RADIO BOX tel. 06/6781690

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute: pomeridiana di martedì 8 giugno (inizio ore 18); antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 9 e a quella di giovedì 10 (inizio ore 10,30). Avranno luogo votazioni su: decreti; mozioni Bosnia; legge appalti; autorizzazioni a procedere.

ECONOMICI. MONTECARLO vendesi ultimo piano lussuoso palazzo con piscina vista mare sporting immocontact 0033/93255122 - si parla italiano - sabato e domenica su appuntamento.

D'ALEMA CASTELLANI venerdì 4 giugno ore 20,30 Piazza San Carlo TORINO. LA RESPONSABILITÀ DI COSTRUIRE.

OCCUPAZIONE QUALIFICATA E FORMAZIONE DEI LAUREATI NEL CAMPO DEI BENI CULTURALI. LEGISLAZIONI NAZIONALI E NORMATIVE DELLA COMUNITÀ EUROPEA. (Giornate di studio promosse dall'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli) in collaborazione con la Delegazione Pds Gruppo Socialista al Parlamento Europeo e con il Gruppo dei senatori del Pds - Roma, via di Santa Chiara, 4) TERZO POMERIGGIO: OGGI 4 GIUGNO Dalla formazione alla professione (presiede Marisa Bonfatti) ore 15.00 I rapporti tra Università e Soprintendenze nel processo formativo (Prof. Bruno Toscano, docente all'Università di Roma) ore 15.45 Perfezionamento e dottorato di ricerca (Prof. Enrico Crispolti, docente all'Università di Siena) - Momenti istituzionali e momenti di autoformazione nel passaggio dagli studi alla professione (Dott. Bruno Contardi, del Museo di Castel Sant'Angelo) - La preparazione per l'organizzazione e la gestione degli interventi culturali (Dott. Emilio Cabassini, della Soprintendenza generale per gli interventi nelle zone sismiche) ore 17.00 Quale formazione per una Soprintendenza Unica o per la cooperazione tra Soprintendenze specializzate? (Prof. Adriano La Regina, Soprintendente archeologico di Roma) ore 17.30 Domande La formazione in Italia e nell'esperienza europea (Prof. Cesare De Seta, dell'Università di Napoli) Prof. Oreste Ferrari, della Presidenza dell'Associazione Bianchi Bandinelli, Prof. Xavier Arce, del Consejo Superior Investigaciones Científicas spagnolo, Xavier North, Consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia)